

# IL RE DEI TORNEI

## LE IMPRESE DI JACQUES DE LALAING

Nei fogli di uno splendido manoscritto miniato, acquisito di recente dal Getty Museum di Los Angeles, un prode cavaliere di cappa e spada, il vallone Jacques de Lalaing, percorre l'Europa di corte in corte sfidando i suoi pari in giostre spettacolari e tornei mozzafiato, ultimo scenario di un'epoca di virtù guerresche giunta ormai al suo malinconico crepuscolo

Gianfranco Malafarina



**A**i giorni nostri sarebbe stato un nuovo Pelé, un Maradona, un Platini o un Ronaldo, insomma un pallone d'oro, un fromboliere dell'area di rigore, un fuoriclasse della pedata capace di infiammare il cuore di milioni di tifosi e di scatenare tra i vari patron, con le sue prodezze calcistiche, gare milionarie e duelli all'ultimo dollaro pur di assicurare al proprio club un paio di gambe destinato a passare alla leggenda. Ma nel Quattrocento, quando i giochi con il pallone erano ancora espressione dell'antagonismo tra villaggi o tra fazioni dello stesso villaggio, la vera fama si conquistava nei tornei e i protagonisti della scena agoni-

stica europea erano figure come il vallone Jacques de Lalaing, un cavaliere capace di incatenare attorno alle sue carambole di cappa e spada gli sguardi e le emozioni di altere principesse e potenti sovrani, dame di corte e rampolli di sangue blu, tutti rapiti dalla destrezza con cui sapeva roteare una sciabola o abbattere con un colpo di lancia bene assestato l'avversario di turno. Alle imprese di questo imbattibile fuoriclasse del duello all'arma bianca, considerato il più grande cavaliere di Borgogna e il più valoroso combattente del suo tempo, è dedicato un codice di straordinario interesse, il *Livre des faits du bon chevalier Jacques de Lalaing*: un volume squisitamente illustrato, transitato lo scorso anno sugli scaffali della libreria antiquaria di Jörn Günther e acquisito qualche mese fa dal Getty Museum di Los Angeles per onorare dopo il pensionamento la carriera di Thomas Kren, per molti anni alla guida del dipartimento manoscritti della prestigiosa istituzione californiana.

### GIOSTRE D'ARMI E D'AMORE

Nato nel 1421 da una nobile famiglia dell'Hainaut, Jacques, secondo l'uso del tempo in Borgogna, riceve una raffinata educazione umanistica e letteraria, ma fin

*Le illustrazioni sono tratte dal Livre des faits du bon chevalier Jacques de Lalaing di Jean le Fèvre de Saint-Remy (1530-1540 ca), 36,4 x 26,2 cm, Los Angeles, The J. Paul Getty Museum, Acquired in honor of Thomas Kren, Ms. 114 © J. Paul Getty Trust.*

da bambino manifesta una spiccata predilezione per lo sport, addestrandosi alle arti marziali sotto i migliori istruttori del ducato e sfoggiando ancora ragazzo doti di ardimento e sprezzo del pericolo tanto eccezionali da attirare l'attenzione di Filippo il Buono, che lo prende al suo servizio e lo nomina cavaliere. Certo, allora si maturava assai presto, ma le virtù guerresche del giovane nobiluomo dovevano essere davvero straordinarie se già all'età di quindici anni, provvisto dal duca di Bor-

gogna di una guarnigione di seicento fanti, Jacques de Lalaing parte alla volta della Francia per servire il reggente sotto il comando di un altro valoroso cavaliere, il maresciallo Jean de Villiers de L'Isle-Adam. Una prova superata con successo, e poco dopo, tra una battaglia e l'altra, l'inizio di una strepitosa carriera nel mondo dei tornei, tale da farne verso la metà del Quattrocento il protagonista assoluto di ogni festa d'armi allestita presso le più prestigiose corti europee.



La tresamete  
et bien honore  
Loengre et ma  
amplience de nre  
sauncier Resucrist et de sa  
treseloneuse mere au sont  
cause et mouvement de tou

te bonne operation et sans  
lesouls nuls biens ne peuet  
estre encomencees ne acheues  
Et aussi pour ce que la memo  
re des homes desfaule et pas  
se par termination de dire  
et que toutes choses se de

**in apertura**

*Jacques de Lalaing  
partecipa a un torneo  
al cospetto del re di  
Francia, f. 40v.*

**a sinistra**

*Simon Bening  
(1483-1561 ca),  
L'autore Jean Le Fevre  
nel suo studio, f. 10r.*

a destra

Jacques de Lalaing giostra al cospetto del duca di Borgogna, f. 48v.

in basso

Jacques de Lalaing rende ossequio a Carlo, conte di Maine, f. 36v.

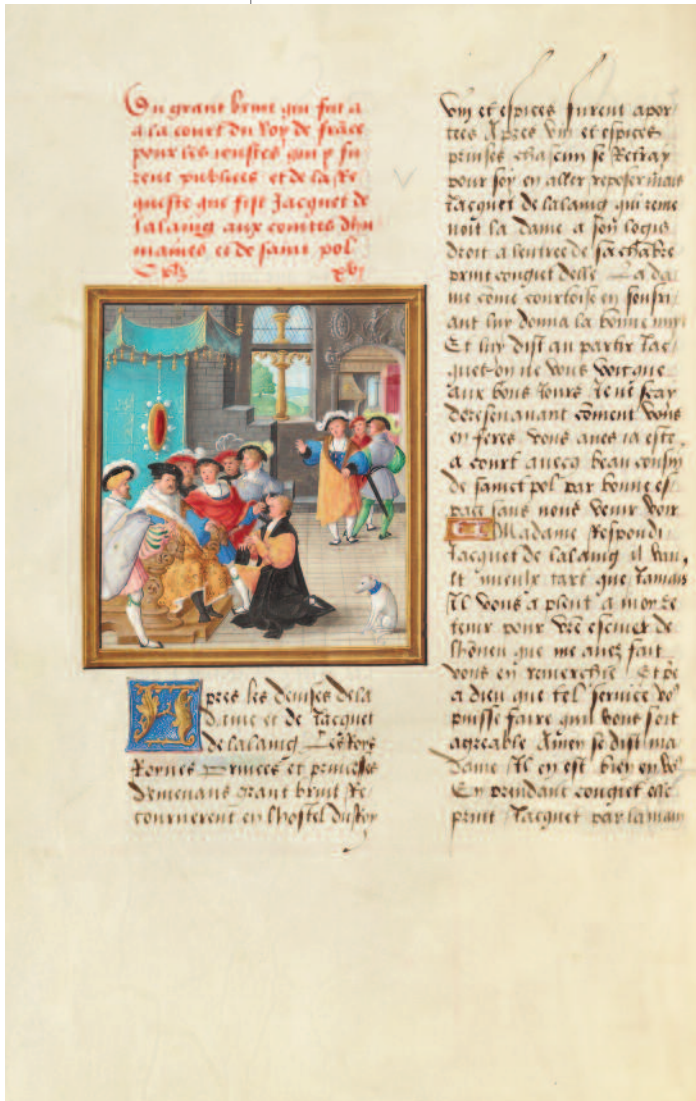
In quegli anni, come del resto ai giorni nostri in ogni “campionato” o coppa calcistica messa in palio tra squadre di diversa provenienza, lo scontro diretto tra fazioni organizzate aveva perso già da tempo ogni connotazione cruenta mirata al ferimento o alla eliminazione fisica degli avversari, configurandosi in combattimenti di cavalieri a squadre o a coppie regolati da severe norme di lealtà cavalleresca, tali da sublimare agonismo e aggressività in uno scontro combattuto “pro solo exercitio, atque ostentatione virium”, cioè a solo scopo dimostrativo, e soprattutto “nullo interveniente odio”, senza odio reciproco, come da tempo si andava teorizzando anche a seguito dell’azione mitigatrice della Chiesa. In origine, i tornei o giostre d’armi si tenevano principalmente per favorire l’allenamento fisico e militare dei nobili durante i periodi invernali,



quando il freddo costringeva a sospendere le campagne militari e rendeva difficile anche l’esercizio della caccia. Ma in seguito vennero organizzati per celebrare vittorie, ricorrenze, accordi tra signori e feste religiose, e tra il XIV e il XV secolo assunsero un aspetto particolarmente lussuoso e spettacolare, codificato da un preciso cerimoniale che prevedeva per i cavalieri armature sempre più ricche e per i cavalli bardature personalizzate dai colori sgargianti. I cavalieri inoltre, secondo le regole dell’amore cortese, giostravano in nome della loro “servitù d’amore” verso una dama.

#### UNA VITA AVVENTUROSA

Dopo essersi distinto il 22 novembre 1443 nell’assalto portato dalle truppe di Filippo il Buono alla città di Lussemburgo, due anni dopo Jacques de Lalaing partecipa, battendo tutti i concorrenti, al più importante torneo dell’epoca, organizzato a Nancy con la partecipazione di equipaggi inviati dal re di Francia Carlo VII, da Alfonso V d’Aragona e dalle principali famiglie aristocratiche francesi, mentre nello stesso anno incontra ad Anversa uno dei più famosi cavalieri del momento, l’italiano Jean de Boniface, favorito dello stesso sovrano aragonese, il quale girava in lungo e in largo la Lombardia, la Savoia, la Borgogna e le Fiandre sfidando a singolar tenzone i campioni locali. La prova prevedeva tre scontri, il primo a cavallo con lancia in resta, cioè con una lunga lancia ben salda sotto il braccio destro, assicurata





tramite una sporgenza della corazza (la resta) su cui faceva battuta una scanalatura della lancia; il secondo ancora a cavallo ma con la spada; e il terzo al suolo con ascia, picca, daga o sciabola, fino all'abbattimento e alla resa dell'avversario.

Il giovane borgognone ha la meglio sull'italiano, ma resta così colpito dalla sua personalità che dal 1446 decide di intraprendere anch'egli la carriera di cavaliere errante, vagando di paese in paese con un piccolo esercito di 80-100 uomini bene equipaggiati e cercando ingaggi in Francia, Navarra e Castiglia. In un paio di occasioni, forse temendo di spendere troppo per l'allestimento del torneo, Carlo VII di Francia e Giovanni II di Navarra gli negano il permesso di combattere sul loro territorio, ma il 3 febbraio 1447, autorizzato da Giovanni II di Castiglia, Jacques de Lalaing può incontrare a Valladolid il fuoriclasse locale, Diego de Guzman, figlio del Gran Maestro dell'Ordine di Calatrava, e lo batte clamorosamente al primo round inducendolo a non proseguire il match. Un'altra tenzone vittoriosa si tiene nel 1449 a Stirling, in Scozia, contro i membri del clan dei Douglas, poi a Bruges contro un signorotto inglese, Thomas Que, mentre in seguito, avendo Jacques annunciato di voler combattere contro trenta cavalieri prima del suo trentesimo compleanno, nessuno ha il coraggio di raccogliere la sfida fino al 1° febbraio 1450, quando un suo connazionale di nome Pierre de Chandio accetta di incontrarlo a Chalons su un'isoletta in mezzo alla Saona e viene clamorosamente sconfitto.

Da questo momento la sua escalation ai vertici della *chevalerie* è inarrestabile. Un



### Jacques de Lalaing era considerato il più grande cavaliere di Borgogna e il più valoroso combattente del suo tempo

altro torneo lo vede trionfare sul redivivo Jean de Boniface, poi tocca a Gerard de Roussillon, e ancora a Claude Pitois, sire di Saint-Bonnet, Aime de Rabutin, sire di Espiry, Jean de Villeneuve, Gaspar de Durtain, Jacques d'Avanchier, Guillaume d'Amange e Jean Pitois, finché nel 1450 un pellegrinaggio a Roma ne consacra definitivamente presso la corte di Borgogna la nomea di "nuovo Lancillotto", apprezzato dalle dame, generoso e prode, tanto dotato nel mestiere delle armi quanto valoroso paladino della fede. Insomma, l'incarnazione dei più alti ideali della cavalleria.

Preceduto dalla fama delle sue imprese, nel 1451 Jacques de Lalaing fa ritorno

#### in alto

Jacques de Lalaing rende ossequio al re di Castiglia. Combattimento di tori, f. 63v.

#### a sinistra

Jacques de Lalaing e Diego Guzman combattono al cospetto del re di Castiglia, f. 76r.



**in alto, da sinistra**  
 Jacques de Lalaing  
 sconfigge un cavaliere  
 inglese al cospetto  
 del duca di Borgogna,  
 f. 104r.

Jacques de Lalaing lancia  
 la sua sfida davanti  
 alla Fontana delle  
 Lacrime, f. 113r.

**a destra**  
 Jacques de Lalaing  
 combatte contro Jean  
 Pitois alla Fontana delle  
 Lacrime, f. 129v.

in patria, dove viene accolto con onori trionfali e riceve da Filippo il Buono, a Mons, la più prestigiosa onorificenza del tempo, il Toson d'Oro, un'insegna cavalleresca istituita nel 1430 dal duca di Borgogna per onorare una ristretta cerchia di fedelissimi servitori della corona. Potrebbe essere il coronamento di una fortunata carriera e l'inizio di una vita di agi e onori. Ma il destino è in agguato. Il 3 luglio del 1453, mentre combatte al fianco di Filippo il Buono per sedare la rivolta di Gand, Jacques de Lalaing viene colpito da una palla di cannone durante l'assedio del castello di Poeke e muore sul colpo con grande costernazione del suo signore, che ordina l'impiccagione di tutti i rivoltosi eccetto preti, lebbrosi e bambini. Paradossalmente, uno dei più grandi campioni del duello all'arma bianca sarà uno dei primi europei a perire in battaglia per un colpo d'arma da fuoco, e non già in un



confronto da pari a pari con avversari di sangue blu, bensì contro dei "borghesi" già oscuramente consapevoli dello scontro che li avrebbe opposti per secoli all'aristocrazia. Un mondo era ormai alla fine, un'altra pagina stava per aprirsi.

#### ENCOMIO DI UN CAVALIERE

Era naturale che una vita così avventurosa e appassionante, oltre a suscitare l'ammirazione dei contemporanei, dovesse spingere qualche scrittore a immortalare gli episodi più salienti, facendo di Jacques de Lalaing, già pochi anni dopo la morte, il protagonista di una delle più popolari biografie del primo Quattrocento, il *Livre des faits du bon chevalier Jacques de Lalaing*, scritto dal più celebre







a sinistra  
La battaglia al ponte  
sulla Schelda, f. 144r.

cronista della corte borgognona, Jean Le Fèvre de Saint-Remy. Nato ad Abbeville intorno al 1394, Le Fèvre si era distinto nel mestiere delle armi già alla battaglia di Azincourt, durante la Guerra dei Cent'Anni, ed era divenuto un esperto diplomatico e uno dei consiglieri più influenti della corte di Borgogna, meritando da Filippo il Buono la qualifica di “Roi d’Armes” e l’onorificenza del Toson d’Oro, in seguito proverbialmente associata al suo nome. Profondo conoscitore di araldica e di questioni cavalleresche, veniva spesso nominato arbitro nei tornei e fu in queste

## IL CODICE

Jean Le Fèvre de Saint-Remy  
*Livre des faits du bon chevalier Jacques de Lalaing*  
Los Angeles, The J. Paul Getty Museum, Ms. 114, Acquired  
in honor of Thomas Kren

- Pergamenaceo, 364 × 262 mm, ff. 202.
- 18 miniature di cui una su due colonne e 17 su una colonna.
- Scritto in francese a Bruges negli anni Ottanta del XV secolo.
- Miniato a Bruges negli anni Venti del XVI secolo da Simon Bening e miniatore della cerchia del Maestro di Carlo V.



**R**etourneront  
a parler de ce no-  
ble et gentil che-  
ualier Aschay de Bourgou-  
gne Conte de Stampes .  
lequel le xxiii<sup>e</sup> jour de  
may se partit de la ville  
de Audenarde et en sa  
compagnie plusieurs grans  
seigneurs gens d'armes  
et de trait pour ce quil  
auoit ouy dire que gantois  
estoyent assies en grant  
nombre hors de la ville de  
Gant pour aller vers la  
ville de Dielt Et disoit  
les aucuns que ilz volent

assieger englemouster  
**C**e jour le Conte des  
stampes se loga a vng vil-  
lage nome harlebecque  
pour tirer vers les gan-  
tois Et ordonna ses ba-  
tailles et bailla la char-  
ge de lanantgarde a mes-  
sire Anthone bastard de  
Bourgonie Le seigneur  
de saenues messire gau-  
ddan guieret Le seigneur  
de drucul et autres fu-  
rent des courcurs Le co-  
te de stampes fut conduc-  
teur de la bataille et ny  
eut point darriere gar-  
de Si fut le conte de sta-  
pes aduertit que les gan-  
tois estoient loges en vne  
ville nomee muelle laqelle  
estoit close de portes et de  
fosses Et deuant la porte  
du coste de courtray auoit  
vng fort boluerq que les  
dis gantois gardient  
deuant lequel estoient les  
chemins fors rompus et  
fosses Et dedens les blads  
auoit mis penchons croi-  
sies et fichiez en terre assis  
que les cheualiers ni poust

occasioni che maturò una profonda stima e amicizia verso il giovane gentiluomo dell'Hainaut, di cui il *Livre*, noto attraverso otto versioni manoscritte (di cui solo quattro decorate), doveva tramandare ai posteri le gesta più valorose. Negli anni Ottanta del XV secolo, molto probabilmente su commissione di Carlo I, *seigneur de Lalaing* e secondo cugino dell'eroe, veniva realizzata la lussuosa redazione del testo illustrata in queste pagine, destinata però a essere decorata solo negli anni Venti del nuovo secolo per poi restare per

500 anni di proprietà della famiglia Lalaing prima di passare sul mercato.

Pagina dopo pagina, le mirabolanti imprese del *Bon Chevalier*, aperte da un magnifico frontespizio, si dipanano nel codice intervallate da 17 splendide vignette di raffinata fattura, opera di un maestro di Bruges attento ai modi più squisiti della miniatura del tempo, ormai giunta al suo splendido epilogo. Costumi sgargianti e calvacature bardate di tutto punto, folle di armati e platee di nobili spettatori, castelli turrati e paesaggi irrorati di una nitida luce

in alto  
*L'assedio di Nivelles*,  
f. 161r.



mattinale compongono il quadro struggente di una società ormai al tramonto, attraversata dagli ultimi bagliori di un codice d'onore destinato a infrangersi sotto i colpi della storia. Tra le immagini, spicca la grande miniatura iniziale, raffigurante l'autore nel suo studio in atto di vergare il testo. Una scena la cui superba, delicata condotta grafica e pittorica, nettamente superiore alle altre, pur valide scenette del manoscritto, rimanda chiaramente ai modi di

Simon Bening, ultimo grande protagonista della miniatura ganto-bruggeese, qui a suo agio nel descrivere con finissima intensità le virili fattezze del letterato e nel delinearne con compiaciuta acribia il sontuoso abbigliamento, mentre tutto attorno l'ambiente, aperto su una corte, parla del quieto raccoglimento domestico di un intellettuale avvezzo a calarsi, come Niccolò Machiavelli, nei panni curiali richiesti dall'altezza e dall'impegno delle sue riflessioni.



**D**ores que Jacqes pla  
ce fut arse et demo  
lie. messire Jacques  
de lalaing son peronnia de  
uers le duc son souverain se  
qui tenoit le siege devant la  
for tresse de pomegues et fut  
le viij jour de juillet au soir  
que le bon cheualier arriva  
au siege de pomegues. **E**t  
le lendemain matin il alla  
oyr trois messes sans longur  
En la tente du duc. Et par  
la a ung notable docteur de  
l'ordre des freres precheurs  
nomme maistre gni de douz

en confession. Car il faisoit  
consuance du fin que il a  
noir par lordomance du  
duc fait boulier en la for  
tresse de andenou. **D**ors  
Jecce messes dictees et ce  
lebrees messire Jacques  
monta a cheual pour ce  
qui estoit ung peu ble  
chie en une jambe et alla  
deux une bombarde qe  
duc faisoit jecter pour a  
batre et demoler la murail  
le dicteu castel de pome  
gues. Cest assavoir entre  
la porte et une tour qui es  
toit tresfort et aussi dunt  
tres engins a poudre tant  
mortiers et autres deu  
ghaires come de peus ca  
nonne. Le seigneur de sa  
neuse et autres seigneurs  
avoient fait faire des tre  
chie et approches en plu  
seurs lieux. Et estoit la  
place tresfort approchie et  
baue. **E**t messire Jacques  
de lalaing regardant ce  
besongne et dy si cheison  
digne il estoit tresfort a  
coincee et lui dist en  
souffrant ainsi ce par

a sinistra  
Morte di Jacques  
de Lalaing durante  
l'assedio del castello  
di Poete,  
f. 183v.